Quest'estate lungo le spiagge marchigiane

Sono diminuiti del 30% i turisti stranieri

Operazioni di carico nel porto di Ancona

Una delle cause è il sensibile aumento del costo della vita — Il problema della viabilità — Il disinteressamento dello Stato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3.

La grossa novità della stagione turistica 1963 è la sensibile riduzione del flusso dei villeggianti stranieri. Il fenomeno ci è stato confermato da varie fonti ufficiali nel corso del nostro recente raid su varie spiagge del litorale adriatico. Il calo degli stranieri interessa, però, in genere tutte le zone turistiche del paese. E' stato proprio il Ministro del Turismo on. Folchi ad ammettere, infatti, in un convegno tecnico svoltosi ad Ancona che il primo semetre di quest'anno «non è stato fra i più propizi per il nostro turismo» e che ha registrato «punti di flessione sopratutto sotto il profilo numerico».

Nelle stazioni balneari — specialmente in quelle tradizionalmente preferite dagli stranieri — la preoccupazione è vivissima. Non solo negli ambienti strettamente turistici. Ed è spiegabile. V'è una serie di Comuni lungo il litorale Adriatico che al turismo debbono oltre il 50% o, comunque, una parte notevole delle loro entrate. Ed oggi si contano spiagge come Senigallia o Gabicce ove il calo degli stranieri ha raggiunto punte del 30 ed anche del 40 per cento.

Si dice — ed è vero — che molti turisti stranieri hanno dirottato verso altri paesi e si indica la Jugoslavia, la Grecia, la Spagna. Perchè?

Una delle cause — e noi lo condividiamo — accennata dal ministro Folchi nel convegno di Ancona, è stato l'aumento dei prezzi che per i generi alimentari in talune località rivierasche ha raggiunto il 20%.

«D'altra parte — ha precisato Folchi — la lievitazione (sic!) dei prezzi fatale in un quadro più generale, non poteva non incidere anche sul fenomeno turistico». Un rincaro strettamente legato alle strutture produttive e distributive del paese. Il sindaco di Gabicce ci diceva pochi giorni orsono che nella sua cittadina gli albergatori pagano il pesce allo stesso prezzo di quelli di Milano e cioè 10 volte di più di quanto accordato ai pescatori della stessa Gabicce. Ne consegue che per consumare una normale porzione di pesce — il piatto preferito dai villeggianti — in una qualsiasi trattoria della riviera adriatica occorrono come minimo oltre 1000 lire.

L'on. Folchi non ha citato, tuttavia, la carenza di politica turistica del suo ministero. Ad esempio, il famoso credito alberghiero si è rivelato una chimera: pochissimi ne hanno usufruito. Gli albergatori — in maggioranza sul litorale adriatico piccoli operatori economici — sono costretti a rivolgersi in prima persona alle banche ed a privati pagando nel migliore dei casi interessi dell'8%. Questi interessi e gli ammortamenti del capitale finiscono poi per pesare sul soggiorno del turista. Eppure lo Stato potrebbe concedere larghe facilitazioni poichè l'attività turistica — come poi vedremo — è una ricca fonte di reddito nazionale.

Sempre dal lato governativo vanno anche indicate gravi deficienze organizzative: ad esempio, è da dieci anni che si attende l'inizio dei lavori per l'autostrada Bologna-Canosa che avrebbe, fra l'altro, precise ed importanti finalità turistiche. L'attuale statale Adriatica figura nel quintetto delle più insanguinate arterie nazionali. La chiamano il budello della morte. Proprio l'altro giorno a Senigallia vi hanno perduto la vita a causa di incidente stradale, tre giovani turisti tedeschi.

Fra i fattori negativi in primo piano bisogna inoltre mettere la mancanza di autonomia degli enti locali e l'assenza anticostituzionale dell'Ente Regione. Abbiamo avuto modo nei giorni scorsi di indicare il caso di Senigallia ove il Comune e l'Azienda di Soggiorno non riescono ad avere l'autorizzazione ministeriale per costruire un villaggio turistico che, tra l'altro, avrebbe una funzione antispeculativa riguardo le aree fabbricabili. A Gabicce per un intoppo burocratico non è possibile costruire l'acquedotto e si è costretti ad erogare acqua clorizzata. Come contrappunto positivo da menzionare una iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo di Ancona e di altri enti locali della città, che fortunosamente è riuscita a passare fra le maglie ministeriali. Si tratta dell'istituzione di un piccolo credito alberghiero che ha permesso una serie di progetti di prossima realizzazione per un totale di un miliardo di lire.

Da questa rapida enunciazione di alcune cause della fuga dei turisti stranieri emergono questioni e deficienze non solo e non tanto di carattere strettamente turistico e perciò non risolvibili nemmeno con un piano settoriale, ma inserendole in una programmazione democratica, con l'abbattimento di strutture speculative, lo snellimento ed il decentramento dell'organizzazione statale. Insomma, anche il turismo si scontra con gli stessi nodi che avviliscono la società italiana nel suo complesso.

Il ministro Folchi ha dichiarato che lo Stato investe troppo misere somme per il turismo: in Italia il turismo ha dato l'anno scorso 529 miliardi alla bilancia dei pagamenti contro stanziamenti ministeriali pari a poco più di 5 miliardi. «Dire poco è poco — ha detto Folchi — bisognerebbe dire che è miserabile questa cifra...».

Ma il Ministro dopo essersi lamentato sulla scarsità di mezzi si è limitato a puntare il dito (tutta qui la sua politica) sulla necessità «che operatori pubblici ed operatori privati stringano le file e ci si mettano di buzzo buono». Cioè, al punto delle scelte anche Folchi è sceso nella demagogia, nel dilettantismo, nel superficialismo.

Ma c'è chi fa ancor peggio. Altri dirigenti delle organizzazioni turistiche danno la colpa della défaillance di turisti tedeschi a films come le «4 giornate di Napoli».

E proprio questi turisti tedeschi che sarebbero così sensibili nei loro sentimenti nazionalisti, andrebbero poi a versare marchi entro le casse della Jugoslavia socialista?

Gli è che tali deformazioni sono il metodo più facile ed insulso per non affrontare di petto nuovi compiti e responsabilità.

In sintesi, anche dal turismo viene l'appello a cambiare politica, a rinnovare il sistema, a modificare certe mentalità rimaste agli anni in cui era solo il grosso industriale milanese o la tale nobildonna a venire a fare le abluzioni estive nelle acque dell'Adriatico e del Tirreno.

Walter Montanari

Un gruppo di turisti stranieri alla stazione di Gabicce

Maratea: oggi Festa dell'Unità

MARATEA, 3

Domani si svolge a Maratea la 3ª Festa dell'Unità. Alla manifestazione affluiranno come gli altri anni i compagni dei comuni limitrofi oltre ai moltissimi villeggiati che trascorrono le vacanze nella ridente località balneare lucana.

Il programma prevede un comizio del compagno on. Luigi Grezzi che si terrà in piazza Europa e uno spettacolo musicale con la partecipazione dell'orchestra della Rai-TV diretta dal M° Di Mola con la cantante Gloria Cristian.

Inoltre vi sarà una mostra dell'Unità ed una diffusione straordinaria del nostro giornale.

Pistoia: mostra delle opere dell'arch. Michelucci

PISTOIA, 3

Una grande mostra delle opere dell'architetto Giovanni Michelucci avrà luogo, nella prossima primavera nelle sede dell'istituto d'arte «Policarpo Petrocchi», l'antico convento di San Pietro Maggiore interamente restaurato. Il nome dell'architetto Michelucci è ormai fra i «grandi» dell'architettura moderna. Presso il comune li Pistoia si è costituito il comitato organizzatore della mostra, in cui trovano riscontro due delibere già in precedenza approvate dal consiglio, relative appunto alla organizzazione logistica e finanziaria della rassegna.

La manifestazione verrà realizzata con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e di vari altri enti.

CAGLIARI: dopo l'incontro dei sindaci del bacino minerario con l'assessore regionale all'industria

Intervista con il compagno Congiu sul piano per le miniere

Alcuni punti oscuri nel programma - L'importanza delle lotte condotte dai lavoratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

L'assessore regionale all'Industria on. Pietro Melis, ha ricevuto i sindaci di Carbonia, Iglesias e Guspini, e il consigliere regionale comunista on. Armando Congiu. Ai sindaci delle città minerarie, l'on. Melis ha esposto finalmente il piano di riordinamento e di sviluppo presentato dalle società Monteponi-Montevecchio, Pertusola e Ammi per il settore piombo-zinchifero. Il piano si fonda su un programma straordinario di ricerche, sul raddoppio della produzione estrattiva, sulla installazione di due stabilimenti metallurgici che saranno costruiti rispettivamente dall'AMMI e dalla Monteponi.

Mentre ci riserviamo di approfondire il quadro generale della situazione e i singoli problemi particolari quando si conoscerà l'esito della riunione fra l'Assessore all'Industria e i rappresentanti dei sindacati di categoria, riunione prevista per i prossimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al compagno Congiu alcune notizie e considerazioni sull'incontro.

D.: Puoi darci un giudizio complessivo sul programma delle aziende minerarie nel settore piombo-zinchifero?

R.: *Se il programma verrà attuato (entro il dicembre 1965), esso sarà in grado di realizzare il riordinamento e lo sviluppo del settore perché si presenta, per la prima volta, come un programma organico capace di incidere nella congiuntura e nella prospettiva. E' da sottolineare, infatti, che il programma si fonda sul raddoppio della produzione estrattiva, e quindi sulle risultanze di ampie ricerche che smentiscono tutti coloro che avevano dato per esaurito il bacino minerario. Ma soprattutto occorre sottolineare che nel piano è previsto la lavorazione in loco di tutti i minerali di piombo e di zinco estratti in Sardegna. Chi è al corrente del valore che questa rivendicazione assume nel programma del movimento autonomistico, può intendere agevolmente la nostra presa d'atto. C'è infine da sottolineare il posto centrale che, nel settore, viene ad assumere l'azienda di Stato, in particolare dopo il passaggio all'Ammi della miniera di Raibl, la più ricca d'Europa. Mi pare che c'è motivo di soddisfazione, purché il piano si faccia.*

D.: La tua insistenza circa la possibilità che il programma sia realizzato sottintende qualche difficoltà?

R.: *Sì. Penso alla difficoltà di finanziare il programma Ammi, per cui occorrono 1 miliardo e 365 milioni. Il ministro delle Partecipazioni statali manterrà l'impegno? O sarà necessario l'intervento del Piano? E il Credito Industriale Sardo sarà altrettanto benevolo come lo è stato verso i complessi capitalistici privati? Penso che i gruppi privati del settore piombo-zinco possono attendersi di liquidare l'Ammi sul terreno finanziario dopo aver fallito di liquidarla sul terreno produttivo.*

D.: E' la sola difficoltà del programma?

R.: *No. E' solo la prima e la pregiudiziale, e neppure la più importante. Nel programma rimangono certi punti oscuri. Che avverrà, per esempio, della mano d'opera? Continuerà a diminuire? Avremo un nuovo balzo dei salari quale riconoscimento della particolare fatica del minatore?*

Dall'esposizione dell'assessore abbiamo poi appreso la rinuncia della Regione a compiere le ricerche e la sua decisione di «convenzionarsi» con le aziende private. L'ente regionale miniere diventa così uno strumento ancora da conquistare.

Restano, inoltre, da vedere e da approvare i programmi di opere pubbliche. Sulla base di un emendamento comunista (in tema di art. 26 u.c.) approvato dal Consiglio regionale, le aziende debbono realizzare le opere pubbliche nelle frazioni minerarie se vogliono ottenere i contributi previsti dalla legge n. 588.

D.: Quali sono, secondo te, i fatti decisivi che hanno fatto compiere dei passi in avanti e portato alla conquista di certe posizioni?

R.: *Decisiva è stata, a mio parere, la capacità di lotta espressa dai minatori tra l'autunno del 1960 e la primavera del 1961. La riconquistata capacità di lotta ha consentito uno politica di largo respiro che guarda avanti e mira all'essenziale, senza perdere occasione per battersi e stringere sempre più la parte padronale verso alternative precise.*

Con i minatori, hanno lottato le città, le Amministrazioni e le popolazioni, secondo una piattaforma democratica e autonomista. La elaborazione di questa piattaforma di lotta è stata fatta per la prima volta nel bacino minerario.

Poi la svolta decisiva è stata la Raibl: aver vinto sulla Pertusola spingendo la Regione a guidare la lotta è stato il punto cruciale, di cui ci ricorderemo anche in futuro. La fermezza, la volontà decisa dei comunisti ha fatto questo e il resto.

D.: E per il futuro, quali sono i contenuti delle nuove lotte?

R.: *Prima di tutto occorre vigilare perché il programma del settore piombo-zincifero sia realizzato. Per esempio, non sarà consentito alla Monteponi di chiudere l'elettrolisi di Iglesias se prima non entrerà in funzione il nuovo impianto. Successivamente, verranno affrontate le altre questioni del settore minerario, in primo luogo quelle relative alle aziende a partecipazione statale: i problemi della siderurgia, dello stagno, del petrolio, della bauxite; e infine tutti gli sforzi saranno concentrati per ottenere la utilizzazione chimica del carbone Sulcis.*

g. p.

GROSSETO

1.164 lavoratori hanno usufruito della Cassa Edili

Una lettera del segretario provinciale della FILLEA

GROSSETO, 3.

Il segretario provinciale della FILLEA-CGIL, compagno Walter Chielli, ha inviato una lettera a tutti i giornali a proposito di un articolo del Presidente provinciale dei consulenti del lavoro, sig. Pozzi, in cui si diceva essere incostituzionale l'accantonamento presso la Cassa edile della percentuale dovuta agli operai per ferie, gratifica natalizia e festività, rivolgendo alle imprese, nel medesimo tempo, un aperto invito per richiedere il rimborso di quanto versato (0,20% pari a circa L. 60 mensili) per ogni operaio.

Nel respingere tale affermazione il compagno Chielli fa notare come «nessun organo estraneo alle organizzazioni sindacali stipulanti potrà annullare una norma contrattuale liberamente concordata». La lettera rileva che tale posizione «non potrà ottenere altro risultato che quello di generare enorme confusione ed agitazioni sindacali in quei cantieri ove venisse eventualmente accolto il gratuito invito del troppo zelante consulente».

Nel contesto della suddetta lettera inoltre si afferma che «la Cassa edili della provincia di Grosseto — pur con i suoi pochi mesi di attività — ha dimostrato la propria vitalità, corrispondendo a 1.164 operai edili, che nel trascorso inverno non hanno lavorato, la indennità supplettiva di integrazione salariale pari a 24 ore settimanali, cosicchè nel momento di maggior bisogno i lavoratori hanno percepito migliaia di lire fino ad un massimo di 21.000 lire per ciascuno. A tutti gli operai ammalati o infortunati che ne hanno fatto domanda, è stato fin'oggi corrisposta una indennità di 250 lire giornaliere, indennità che aumenterà considerevolmente con lo sviluppo della funzione della Cassa edile».

Continuando si legge ancora: «Siamo perfettamente a conoscenza che i lavoratori dipendenti delle imprese amministrate dal sig. Pozzi sono tra coloro che purtroppo non hanno potuto beneficiare nel trascorso duro inverno dell'indennità di integrazione di 24 ore settimanali erogate dalla Cassa edile perchè le ditte — evidentemente mal consigliate — non hanno provveduto a versare il contributo». Dopo aver invocato «l'attenzione delle autorità competenti a chi svolge la propria opera contro le norme liberamente concordate fra le parti», si richiede quindi la cancellazione dagli albi delle imprese inadempienti, come previsto dalla legge.

La lettera conclude: «L'ostilità alla Cassa edile nasce non tanto dal fatto che l'imprenditore deve versare il contributo irrisorio di circa L. 60 al mese per ogni operaio, quanto invece dal fatto che il sistema dell'accantonamento delle somme dovute agli operai per ferie, gratifica e festività importa un controllo diretto dei lavoratori (e indiretto dei sindacati) su tutte le contribuzioni previdenziali ed assistenziali ed obbliga quindi l'imprenditore a denunciare tutte le ore di lavoro effettivamente prestate (e non quelle di comodo) e cessano così le evasioni».

CIVITANOVA MARCHE

In crisi la giunta comunale di centro-sinistra

Nostro servizio

CIVITANOVA MARCHE, 3

Proprio nel cuore dell'estate, a Civitanova Marche divampa la lotta politica. Sono stati i comunisti che, dopo le clamorose dimissioni di tre assessori (due socialisti e uno democristiano) della giunta di centro-sinistra, hanno assunto le iniziative più coraggiose e responsabili: prima di tutto la presentazione, alla stessa giunta, di una mozione con la quale hanno chiesto una nuova maggioranza corrispondente alla volontà popolare, espressa nelle elezioni del 28 aprile. La giunta ha tentato di risolvere la crisi sostituendo i tre assessori dimissionari senza però accettare, un serio dibattito. Ha operato un «rimpasto» per evitare, guai maggiori: ma la situazione resta sempre oscura, perchè quella apertasi al comune civitanovese è una crisi di linea politica e di capacità di uomini.

Se non si cambia linea politica, se non si cambiano gli uomini se infine non si affrontano e risolvono i problemi più gravi e urgenti, come è possibile parlare di crisi risolta?

D'altra parte il centro-sinistra di Civitanova non era nato per imporre una svolta politica e amministrativa, bensì solo per permettere alla DC di conservare il potere. Basti dire che questo centro-sinistra in passato ha osannato il defunto Tambroni, rinnegando al tempo stesso ogni impegno programmatico.

Ora cammina sulla traccia del centro-sinistra voluto dai dorotei in sede governativa.

Ma la battaglia politica, nonostante la soluzione d'emergenza adottata dalla DC per evitare il peggio, non è ancora conclusa. La partita, insomma, è tuttora aperta. Ce lo ha confermato il compagno Nello Ciavattini, capogruppo del PCI, col quale abbiamo avuto un lungo colloquio sulla crisi che travaglia la giunta.

«La crisi di Civitanova», ci ha detto Ciavattini, «è scoppiata dopo il 28 aprile. Il nostro partito ha compiuto un balzo poderoso diventando il primo assoluto della città. E, sia pure a malincuore, i nostri avversari politici ne hanno dovuto tener conto, anche se sul terreno pratico — e, in proposito, fanno testo le vicende dell'amministrazione comunale — dimostrano il contrario».

«Noi accusiamo la giunta», ha proseguito Ciavattini, «di non aver mantenuto alcuna promessa, di non aver rispettato neanche in minima parte gli impegni programmatici. Questa giunta, infatti, ha permesso il divulgarsi della speculazione delle aree fabbricabili, ha lasciato che il porto (passato di terza categoria) andasse sempre più in rovina, non ha compiuto alcun sforzo per preparare un piano di sviluppo economico della città, si è sempre disinteressata dei problemi dei lavoratori della terra, non ha mai speso una parola positiva per le Regioni, non ha preso alcuna iniziativa per la centrale municipalizzata del latte lasciando questo settore economico completamente nelle mani di sfruttatori privati, ha escluso i consiglieri della minoranza dalle commissioni e quasi sempre nega, alla stessa minoranza, di prendere atto degli atti ufficiali».

«Ma c'è di più», ha affermato Ciavattini. «La giunta è stata accusata di atti amministrativi poco oculati e, a quanto pare, non sono poche le delibere a trattativa privata per decine e decine di milioni. Eppoi c'è la famosa questione dei lavori del lungomare: sembra ora che la Prefettura abbia vincolato i 120 milioni in banca avendo scarsa fiducia, evidentemente, degli amministratori comunali».

«Noi nella nostra mozione», ha aggiunto il capogruppo del PCI, «abbiamo chiaramente illustrato quali sono i problemi che Civitanova deve risolvere: agricoltura, urbanistica, artigianato, pesca, turismo, lavori pubblici, ecc».

«La cittadinanza è con noi perchè ha compreso che lo sviluppo sociale ed economico della città passa attraverso la soluzione di questi problemi».

«La giunta è invece contro la cittadinanza perchè dimostra di non volere nulla di tutto questo».

Silvano Cinque

SALERNO: Comune

Ignorati dal bilancio i problemi della città

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3.

Nel corso di tre intense sedute, di cui una conclusa all'una di notte, il Consiglio comunale di Salerno ha discusso il bilancio per l'esercizio finanziario 1963, che è stato fatto oggetto di approfondita analisi dai consiglieri di ogni settore. Il gruppo comunista ne ha denunciato i limiti e le deficienze tramite appassionati interventi dei compagni Sorgente, Biamonte, Fenio e Granati, i quali hanno messo in rilievo gli elementi che caratterizzano negativamente l'attività dell'attuale Amministrazione comunale. Il bilancio continua a riflettere gli stessi indirizzi politici, gli stessi orientamenti economici, le stesse scelte di classe, ignorando che vi è stato un 28 aprile che ha determinato uno spostamento a sinistra dell'elettorato italiano e che occorre anche nel campo degli Enti locali seguire una nuova strada.

Sembra, invece, che la Giunta non si renda conto del mutare delle condizioni politiche, delle esigenze che sono completamente diverse da quelle di ieri, dell'accumularsi dei problemi che aspettano di essere risolti.

Tutto questo, l'attuale maggioranza, pare che non l'avverta e continua ad andare avanti con una politica frammentaria, disorganica, incapace di una visione unitaria e di scelte precise.

Molte volte i consiglieri della maggioranza hanno ripetuto che la realtà del bilancio è quella che è, ma nessuna parola è stata spesa per una riforma della legge comunale. Come è venuto fuori dalla discussione, nonostante i malriusciti tentativi di alcuni difensori di ufficio del bilancio, i problemi di fondo della nostra città rimangono sempre gli stessi.

Anzi, l'Amministrazione, tranne qualche lodevole eccezione come nel caso del piano per la acquisizione delle aree fabbricabili che rimane sempre pieno di limiti per il modo col quale si è portato avanti, si è accodata in ogni settore alla speculazione privata, la quale domina lo sviluppo di Salerno. Quindi, lo sviluppo caotico della città, il sempre più grave problema del traffico e della viabilità e del parcheggio, la crisi annosa delle aziende municipalizzate, il ritardo ingiustificato della municipalizzazione del servizio dei trasporti, la necessità inderogabile di creare vere strutture turistiche, il problema idrico, il caos nell'edilizia scolastica, la insufficienza delle scuole materne, lo stato di abbandono dei nuovi rioni che avrebbero dovuto essere centri autonomi, ma che sono appendice del centro, rimarranno ancora i gravi problemi insoluti della città di Salerno.

Ciò, perché non vi è alcuna volontà di affrontarli decisamente e perché il bilancio ricalca la politica passata che, se per certi aspetti è stata dinamica, è stata sempre fondata sulla improvvisazione, sulla mancanza di una programmazione moderna e democratica, rispondente ai reali problemi di Salerno.

Per questi motivi, il gruppo consiliare ha espresso parere negativo.

Il bilancio preventivo è stato approvato dai democristiani, socialdemocratici, monarchici e liberali.

I socialisti hanno votato contro.

Tonino Masullo

CHIETI: presa di posizione del PCI

Uniti contro il fascismo

Dopo l'attentato alla sede del PLI

CHIETI, 3

In merito al vile e grave attentato perpetrato ai danni della sede del PLI e circa la campagna diffamatoria che alcuni circoli politici di Chieti hanno imbastito contro il nostro Partito, la Segreteria di Federazione ha emesso il seguente comunicato:

«Sul criminale atto di violenza e di intolleranza, compiuto ai danni della sede del PLI, che il PCI condanna nella maniera più severa, si è subito inserito un tentativo di speculazione politica in danno del nostro glorioso partito.

«Nel respingere vigorosamente il tentativo di imputare la responsabilità dell'accaduto ai militanti del PCI, questa Segreteria provinciale denuncia alla opinione pubblica la suddetta manovra, posta in atto da vecchi arnesi della repubblichetta di Salò, difensori dell'accozzaglia di ladri, di banditi, servi del nazismo, che hanno trascinato alla rovina, nel ventennio più oscuro della nostra storia, il popolo italiano.

«L'episodio della sede del PLI a Chieti — prosegue il comunicato — non può essere, pertanto, lasciato a parte; il fascismo, con la sua ideologia della prepotenza e con i suoi strumenti della vigliaccheria, è ancora operante nel nostro Paese.

«Ricordiamoci che uniti (comunisti, socialisti, azionisti, repubblicani, demolaburisti, cattolici e liberali) vincemmo la dittatura, dovrà essere perciò l'unità di tutti i democratici a distruggere definitivamente ogni rigurgito fascista, perchè gli episodi di teppismo abbiano per sempre a cessare, perchè gli italiani e le nuove generazioni in particolare, siano educati nello spirito della Costituzione Repubblicana, nello spirito della libertà, della democrazia, della leale competizione politica».

Inoltre la Segreteria ha inoltrato al Procuratore della Repubblica denuncia nei confronti del giornale «Il Tempo», concedendo ai responsabili di questo giornale e degli articolisti locali, ampia facoltà di prova.

SILVER
JAPAN
Shin Shirasuna

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749